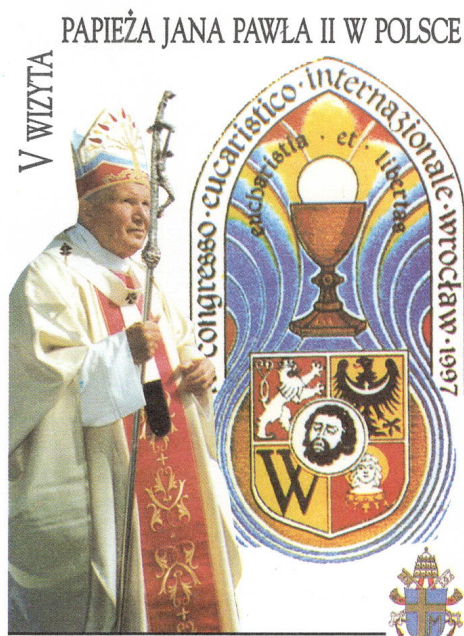


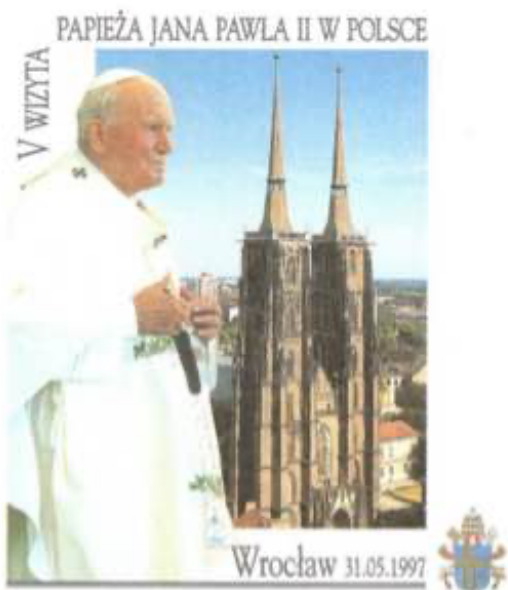
# PAPA GIOVANNI PAOLO II: LE BEATIFICAZIONI E LE CANONIZZAZIONI DURANTE I SUOI VIAGGI IN POLONIA

di **Girolamo Lanzellotto** - **Parte seconda**

Dal 31 maggio al 10 giugno 1997 Papa Giovanni Paolo II effettuò un altro viaggio apostolico in Polonia soprattutto in occasione del 46° Congresso Eucaristico Internazionale tenutosi a Wroclaw. Nella circostanza il Papa presiedette a due cerimonie di beatificazione (in favore delle Madri Maria Bernardina Jablonska e Maria Karlowska) ed a due cerimonie di canonizzazione (per la Beata Regina di Polonia Edvige e per il Beato Giovanni da Dukla).



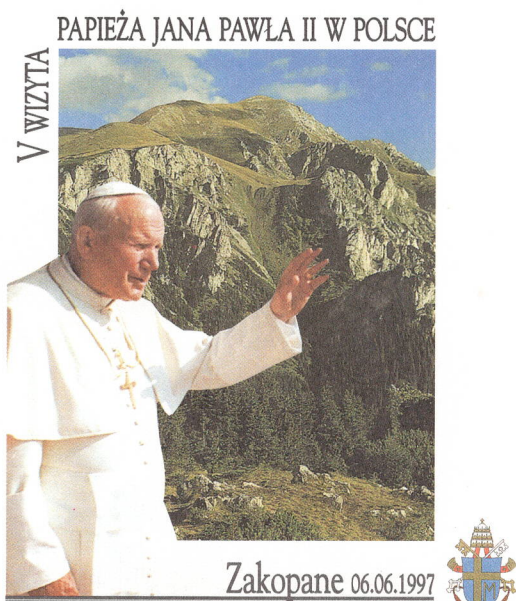
FDC ROMA  
POSTE RESTANTE  
WROCLAW (POLONIA)



**Bernardina, al secolo Maria Jabłońska**, nacque il 5 agosto 1878 a Pizuny – parrocchia Lipsko, nella diocesi di Zamosc – Lubaczow.

All'età di 18 anni entrò nella Congregazione fondata dal Santo Fratel Alberto Chmielowski con lo scopo di servire i più bisognosi ed abbandonati. Riassicurò la stabilità legale alla Congregazione delle Suore Alberatine Serve dei Poveri di cui è Cofondatrice. La sua vita fu ricca di amore verso Dio ed il prossimo.

Ebbe una particolare bontà di cuore verso tutti i più poveri.



Frate Alberto scrisse per lei l'atto dell'eroico affidamento a Dio, che Bernardina firmò dopo aver pregato a lungo. «Dono a Gesù Cristo la mia anima, la mia mente e tutto ciò che possiedo. Offro la mia persona a tutti i dubbi, alle asprezze interiori, ai tormenti e alle sofferenze spirituali, a tutte le umiliazioni e disprezzi, a tutti i dolori del corpo e alle malattie. In cambio non voglio niente né ora né dopo la mia morte, perché faccio tutto questo per amore di Gesù Cristo».

Svolse questo ministero fino alla morte, acclamata ogni volta ai capitoli generali.

Morì il 23 settembre 1940 a Cracovia, lasciando alle suore la raccomandazione «fate del bene a tutti».

Il 6 giugno 1997 il Santo Padre Giovanni Paolo II la proclamò Beata a Zakopane.



**Maria Karłowska** nacque a Karlowo (Polonia) il 4 settembre 1865 e crebbe in una famiglia molto religiosa ed ebbe una grande devozione per il Sacro Cuore.

Operò in diverse città dell'attuale Polonia: Plock (in Pomerania), Lublino Torun, Bydgoszcz, Topolno Pniewite, Jablonowo, Zoledowo.

Il principale campo d'azione di Maria e delle sue consorelle era il riscatto morale e sociale delle prostitute, nonché l'assistenza a quelle ammalate.

Svolgeva un'attività di autentica samaritana tra le donne provate da grande miseria materiale e morale.

Il suo santo zelo presto attirò dietro di sé un gruppo di discepoli di Cristo, con le quali fondò la Congregazione delle Suore Pastorelle della Divina Provvidenza. Per se stessa e per le sue suore stabiliva il seguente fine: "Dobbiamo annunciare il Cuore di Gesù, cioè così vivere di lui e in lui e per lui, da diventare simili a lui e affinché nella nostra vita egli sia più visibile di noi stesse".

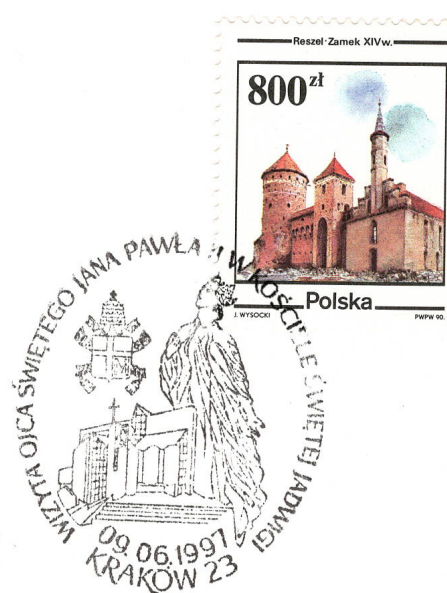
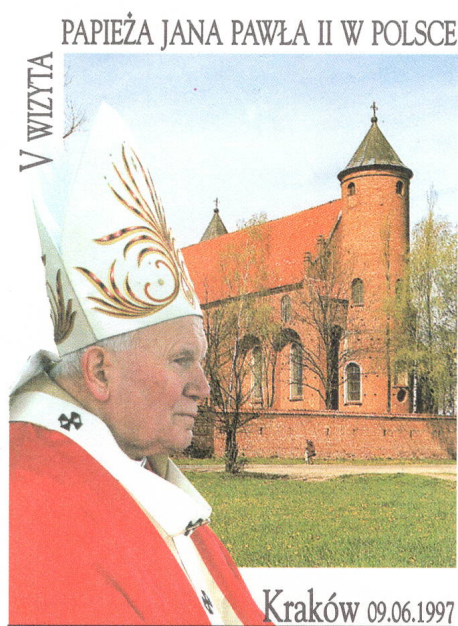
La sua dedizione al Sacro Cuore del Salvatore fruttificò un grande amore per gli uomini. Sentiva un'insaziabile fame d'amore. Un amore di questo genere, secondo la beata Maria Karłowska, mai dirà basta, mai si fermerà per la strada.

Proprio questo accadeva a lei, che era come trasportata dalla corrente dell'amore del divino Paraclito. Grazie a questo amore restituì a molte anime la luce di Cristo e le aiutò a riacquistare la dignità perduta.

Morì il 24 marzo 1935 a Pniewite, e fu sepolta nella casa generalizia a Pomorskie.

Fu beatificata da Papa Giovanni Paolo II il 6 giugno del 1997 a Zakopane.

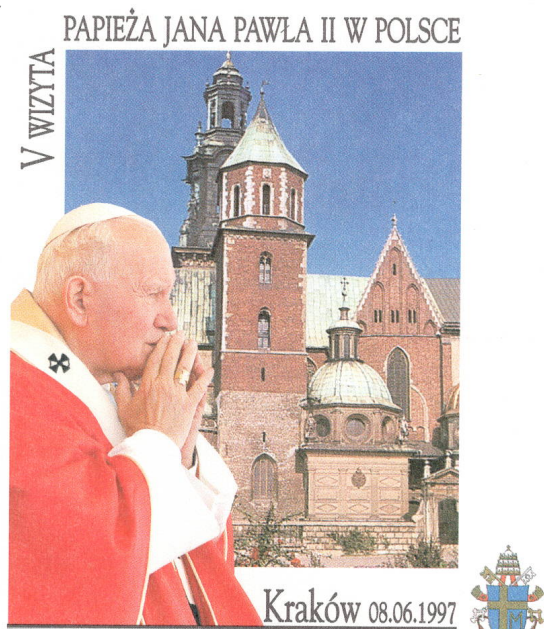
Tra le cerimonie di canonizzazione molto sentite dalla popolazione polacca vi fu quella che riguardò la loro Regina di Polonia Edvige avvenuta a Cracovia il 7 giugno del 1997. Era una Regina molto amata ed apprezzata dal popolo.



La **Regina Edvige**, nata a Buda nel 1374, dalla stirpe capetingia degli Angioini a quel tempo regnati sull'Ungheria, dovette appena maggiorenne annullare gli "sponsalia de futuro" stipulati dai suoi genitori quando lei aveva solo quattro anni, com'era tipica prassi medievale, per combinare un matrimonio con Guglielmo d'Asburgo.

Il 18 febbraio 1386 sposò invece il granduca lituano Jagello, che promise di ricevere il battesimo insieme con tutta la sua nazione, ultimo baluardo pagano in Europa, nonché l'unificazione alla Polonia. Pare che Edvige sia giunta a prendere una decisione così importante per la sua vita a seguito di un lungo travaglio interiore, intense preghiere dinnanzi al Crocifisso di Wawel e parecchie consultazioni con vescovi e nobili polacchi.

Questo matrimonio cambiò la storia europea, trasferendo la frontiera della civiltà occidentale sino ai confini orientali del neonato regno polacco-lituano e ponendo nella schiera dei protagonisti dell'evangelizzazione del vecchio continente.



Aperta la strada alla cristianizzazione della Lituania, si rese necessario fornire un'adeguata formazione religiosa. A tal scopo Edvige decise di fondare a Praga un collegio per i futuri sacerdoti lituani. Nel documento protocollare dell'atto di fondazione, lei stessa spigò come tale fondazione fu preceduta da lunghe consultazioni ed intense preghiere.

Ritenendo che anche l'Università di Cracovia dovesse collaborare all'opera di evangelizzazione, l'11 gennaio 1397 con il consenso del papa Bonifacio IX fondò la prima Facoltà Teologica polacca. La regina ebbe così a cuore questa sua opera tanto da lasciarvi in testamento le sue gemme ed altri beni personali per anche dopo la sua morte avesse potuto crescere e funzionare al meglio. Queste operazioni, apparentemente pure espressioni di mecenatismo, furono in realtà il frutto della sua fede matura e lungimirante.

Edvige si rivelò sempre fedele alla tradizione ed in profonda comunione con la Sede Apostolica. Al tempo stesso si dimostrò tollerante nei confronti delle altre confessioni cristiane e delle altre religioni. In tale direzione va citato l'esempio della fondazione della chiesa e del convento dei Benedettini slavi a Cracovia, che avrebbero dovuto recarsi nella Rus' Rossa per celebrare la liturgia nel rito slavo, per giungere pacificamente ad un riavvicinamento fra i differenti culti. In qualità di sovrana cristiana, seppe testimoniare la sua fede con irripetibile sensibilità; per esempio, per ravviare il culto nella cattedrale di Cracovia, fondò nel 1393 il "Collegio dei 16 Salmisti", perché giorno e notte potesse risuonarvi la gloria di Dio.



Incoronata “Regina della Polonia”, con il passare del tempo prese parte sempre più attivamente agli affari pubblici del suo stato, rivelando sempre più la sua prudenza e saggezza politica. Dal 1389 si trovò ripetutamente a dover fare da mediatrice nei rapporti conflittuali fra la Polonia e l’Ordine teutonico, nonché in varie rivalità familiari.

Solita contemplare l’immagine del Crocifisso Nero di Wawel, la santa regina attingeva amore e forza per regnare servendo, lo slancio missionario, l’umiltà di cuore, l’altruismo e la pace nel soffrire e nell’agire. Diverse fonti ricordano come fosse solita assistere alla Messa nei giorni feriali, anche durante i suoi viaggi.

Il 17 luglio 1399 Edvige si spense alla giovanissima età di 25 anni e 5 mesi. Premurosa della sorte del coniuge, preoccupata per la solidità dello Stato e per la continuità della dinastia Jagellonica, prima di morire consigliò al marito di sposare Anna di Cilli, figlia del Guglielmo e nipote del re San Casimiro il Grande.

La Regina Edvige fu beatificata l’8 agosto 1986 da Papa Giovanni Paolo II e dallo stesso Pontefice canonizzata l’8 giugno 1997 a Cracovia.

Il **Beato Giovanni da Dukla**, nacque a Dukla, città fra i monti Carpazi in Polonia, nel 1414. Da giovane Giovanni entrò fra i Frati minori conventuali. Completati gli studi, fu ordinato sacerdote, divenendo superiore a Krosno e poi a Leopoli, custode di tutti i monasteri di quella provincia, che comprendeva in quel tempo anche quelli cechi. Portato alla vita contemplativa, chiese e ottenne dai superiori, il permesso di passare tra i padri Bernardini, uno dei tanti rami che partirono dall’Ordine francescano.

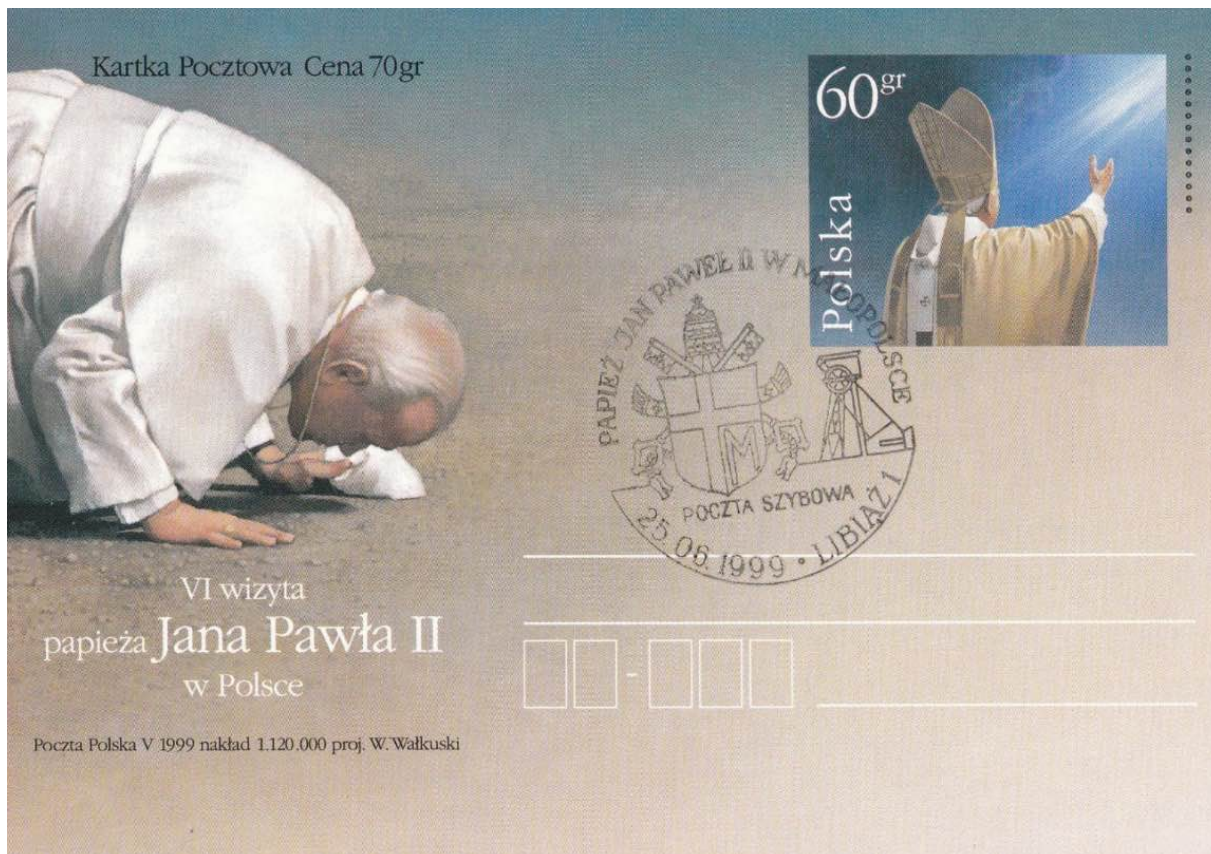


Fu un apostolo del confessionale e del pulpito. Sopportò senza mai lamentarsi la cecità che lo aveva colpito. Morì il 29 settembre 1484 a Leopoli. Molte grazie furono ottenute per sua intercessione. Nel 1615 iniziò il processo di beatificazione che si concluse nel 1733, con il decreto di conferma da parte della Santa Sede. Nel 1739 Papa Clemente XII lo dichiarò protettore della Polonia e Lituania. Venne canonizzato da Papa Giovanni Paolo II a Krosno in Polonia il 10 giugno 1997.





Altre tre cerimonie simili avvennero nel corso del successivo viaggio apostolico in Polonia di Papa Giovanni Paolo II effettuato dal 5 al 17 giugno 1999. Riguardarono la beatificazione di Don Stefan Wincenty Frelichowski, martire, quella per i 108 Martiri della 2<sup>a</sup> Guerra mondiale, di Regina Protmann e di Edmund Bojanowski, oltre alla canonizzazione della Beata Cunegonda.



**Stefan Wincenty Frelichowski** nacque il 22 gennaio 1913 a Chelmza, nel nord della Polonia.

A 18 anni entrò in Seminario e venne ordinato sacerdote il 4 marzo 1937. L'anno seguente venne inviato come vicario nella parrocchia di Torun, dove svolse il servizio pastorale per meno di otto anni, dando testimonianza leggibile del suo donarsi a Dio e agli uomini.

Come sacerdote sempre aveva la consapevolezza di essere testimone di una grande Causa, e al contempo serviva gli uomini con una profonda umiltà. Grazie alla bontà, alla mitezza e alla pazienza guadagnò molti a Cristo, anche nelle tragiche circostanze della guerra e dell'occupazione.

Nel dramma della guerra egli iscriveva in un certo senso un susseguirsi di capitoli del servizio della pace. Il cosiddetto Forte VII, Stutthof, Grenzdorf, Oranienburgo-Sachsenhausen, infine Dachau, furono le progressive stazioni della sua via dolorosa, sulla quale rimase sempre lo stesso: intrepido nell'adempimento del ministero sacerdotale.

Sacerdote e martire che, durante la guerra, deportato in varie carceri, mai venne meno alla fede o al suo ministero pastorale e, colpito da malattia mentre prestava assistenza ai malati, dopo lunghe sofferenze giunse alla visione della pace eterna

Andava con esso specialmente da coloro che ne avevano più grande bisogno, a quanti in massa morivano di tifo, del quale alla fine egli stesso cadde vittima il 23 febbraio 1945.

La cerimonia di beatificazione avvenne a Torun il 7 giugno 1999.

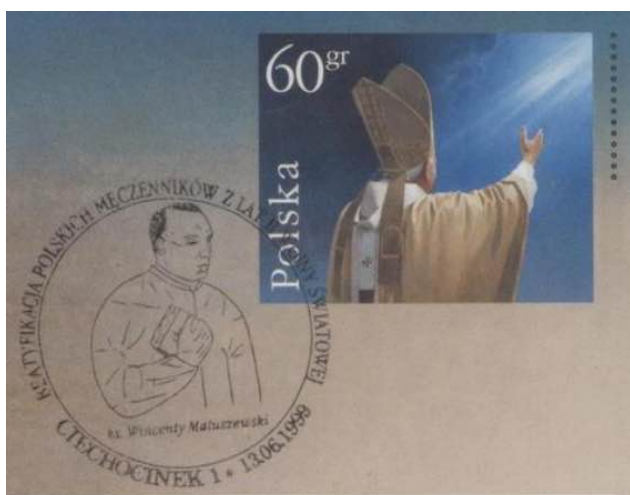
Il 13 giugno 1999 a Varsavia venne, invece, celebrata la beatificazione di un gruppo di **108 martiri polacchi della seconda guerra mondiale**, rappresentanti del clero e dei laici, giovani e anziani, persone di vario ceto e stato.

Tra di essi c'era l'**Arcivescovo Antoni Julian Nowowiejski**, Pastore della diocesi di Plock, torturato a morte a Dzialdowo; c'era il **Vescovo Wladyslaw Goral** di Lublin, torturato con particolare odio solo perché Vescovo cattolico.

Ci furono sacerdoti diocesani e religiosi, che morirono perché non vollero abbandonare il loro ministero e coloro che morirono servendo i compagni prigionieri, malati di tifo; ci furono anche dei torturati a morte per la difesa degli Ebrei.

Nel gruppo dei beati ci furono fratelli religiosi e suore, che perseverarono nel servizio della carità e nell'offrire i loro tormenti per il prossimo.

Tra questi beati martiri ci furono anche dei laici: cinque giovani formati all'oratorio salesiano; un attivista zelante dell'Azione Cattolica, un catechista laico, torturato a morte per il suo servizio ed una donna eroica, che diede liberamente la propria vita in cambio di quella di sua nuora in attesa di un figlio.



Tra i 108 martiri della 2<sup>a</sup> Guerra mondiale vi era anche **Wincenty Matuszewski**, prete della diocesi di Włocławek, nato il 3 marzo 1869 a Chruścieńska Wola, assassinato il 23 maggio 1940 a Witowo, qui raffigurato su un annullo utilizzato in occasione della cerimonia di beatificazione.

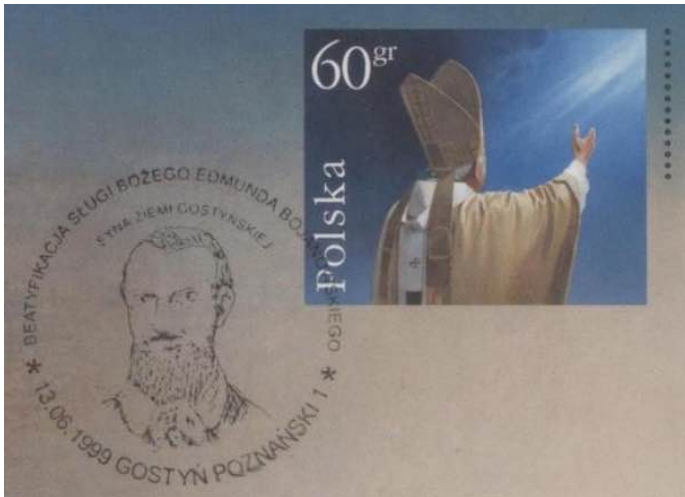


**Regina Protmann** nacque nel 1552 a Braniewo in Polonia e per tutta la sua vita, si dedicò con tutto il cuore all'opera del rinnovamento della Chiesa a cavallo tra il XVI e il XVII secolo.

La sua attività, che scaturiva dall'amore di Cristo sopra ogni cosa, si svolse dopo il Concilio di Trento. Ella si inserì attivamente nella riforma postconciliare della Chiesa, compiendo con grande generosità

Fondò una Congregazione, che univa la contemplazione dei misteri di Dio con la cura degli infermi nelle loro case e con l'istruzione dei bambini e della gioventù femminile. Particolare attenzione dedicò alla pastorale delle donne. Dimentica di sé, la beata Regina abbracciava con lo sguardo lungimirante le necessità del popolo e della Chiesa.

Vergine e martire, Regina Protmann, presa d'amore per i poveri, si adoperò molto al servizio dei bisognosi e fondò la Congregazione delle Suore di Santa Caterina.



**Edmund Bojanowski**, laico, si adoperò con grande impegno per istruire i poveri e i contadini ai precetti del Vangelo e fondò la Congregazione delle Ancelle dell'Immacolata Concezione della Madre di Dio.

Edmund Bojanowski nacque il 14 novembre 1814 nella piccola cittadina di Górk Duchowna vicino a Poznań in Polonia da una nobile famiglia. Nel corso della sua vita, nonostante fosse di salute cagionevole, con perseveranza, con prudenza e con generosità di cuore svolse e ispirò una vasta attività a favore del popolo rurale.

Rimanendo laico, fondò la Congregazione delle Ancelle della Beata Vergine Immacolata, ben conosciuta in Polonia. A guidarlo in ogni iniziativa era il desiderio che tutti diventassero partecipi della redenzione.

Diede un esempio eccezionale di generoso e sapiente lavoro per l'uomo, per la patria e per la Chiesa.

L'opera del beato Edmund Bojanowski venne continuata dalle Suore Ancelle.

Nel corso della sua vita, nonostante fosse di salute cagionevole, con perseveranza, con prudenza e con generosità di cuore svolse e ispirò una vasta attività a favore del popolo rurale.

Guidato da un discernimento pieno di sensibilità verso le necessità, diede inizio a numerose opere educative, caritative, culturali e religiose, di sostegno materiale e morale della famiglia rurale.

Diede un esempio eccezionale di generoso e sapiente lavoro per l'uomo, per la patria e per la Chiesa.

**Il 16 giugno del 1999 a Stary Sacz Papa Giovanni Paolo II presiedette la celebrazione della canonizzazione della Beata Cunegonda.**



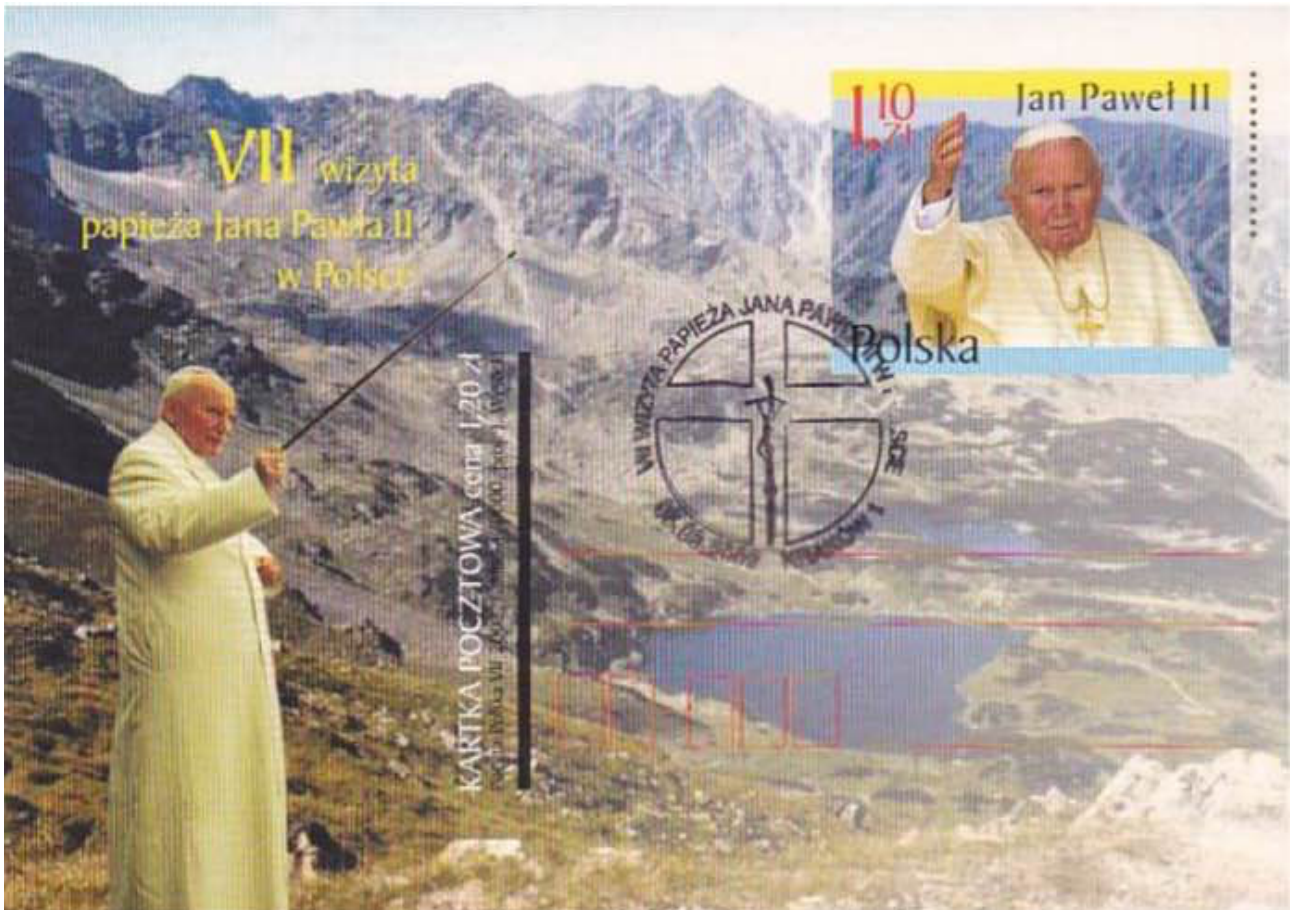
La **Regina di Polonia Cunegonda (Kinga)**, nata nel 1224 e deceduta nel 1292, avendo rinunciato alla maternità naturale, divenne vera madre di tanti. Molti benefici arrecò alla Chiesa insieme al marito sant' Enrico imperatore, e, dopo la morte di costui, ella stessa migrò al Signore nel convento in cui come monaca si era ritirata, facendo di Cristo la sua eredità. Venne beatificata nel 1690 da papa Alessandro VIII.

Nel 1715 era stata nominata Patrona della Polonia e della Lituania da papa Clemente XI.

Nel 1279 le morì il marito Boleslao e libera da ogni legame, non avendo avuti figli, lasciò gli incarichi di Stato e si ritirò nel monastero delle clarisse a Stary Sacz. Contro la sua volontà fu eletta badessa, compito che espletò con una grande umiltà.

Morì il 25 luglio 1292, dopo una lunga malattia, nel giorno che lei stessa aveva profetizzato.

E siamo così giunti all'agosto del 2002, allorché il Papa Giovanni Paolo II effettuò l'ultimo suo viaggio apostolico in Polonia (quasi tre anni dopo lasciò questa terra per riunirsi con il Padre Celeste).



Ed il 18 agosto a Cracovia celebrò la beatificazione di quattro Servi di Dio della nazione polacca: Zygmunt Szczesny Felinsky – Vescovo di Tarso, Jan Balicki – presbitero e martire, Jan Beyzym – presbitero e Sancja Szymkowiak – religiosa.

Il Servo di Dio **Sigismondo Felice Feliński** nacque il 1° novembre 1822 a Wojutyn (diocesi di Łuck, prov. Wołyń), allora territorio polacco oggi ucraino, da una famiglia nobile e religiosa.

Ordinato sacerdote l'8 settembre 1855 svolse azione pastorale e d'insegnamento. Il 6 gennaio 1862 il Beato Papa Pio IX lo nominò Arcivescovo metropolitano di Varsavia.

Avviò subito una decisa azione di rinascita spirituale e morale della nazione, incrementò la preparazione del Clero, la catechesi al popolo, l'assistenza dei poveri e dei bambini che affidò alle cure delle Suore della Famiglia di Maria, da lui stesso fondata a Pietroburgo fin dal 1857. Con coraggio si dedicò alla difesa della libertà della Chiesa di fronte allo Stato.

Per la sua fedeltà a Roma e i suoi contatti con la Sede Apostolica senza la mediazione del governo zarista, il 14 giugno 1863 fu deportato in Russia e condannato all'esilio a Jaroslavl sul Volga. Vi rimase per 20 anni, continuando però ad assistere spiritualmente i cattolici e gli esiliati in Siberia e dedicandosi al risveglio del cattolicesimo nell'Impero russo, riuscì a costruire una chiesa. Liberato per intervento della Santa Sede nel 1883, non gli fu concesso di tornare a Varsavia.

Fu fatto Arcivescovo titolare di Tarso. Passò gli ultimi 12 anni della sua vita nella Galizia a Dźwiniaczka (diocesi di Leopoli), in semi-esilio sotto il dominio austriaco. Anche qui però lavorò instancabilmente per il bene spirituale dei contadini polacchi e degli ucraini. Si preoccupò della loro istruzione erigendo la prima scuola del paese, aprì un asilo per l'infanzia, costruì una chiesa e il convento per le suore della Famiglia di Maria.

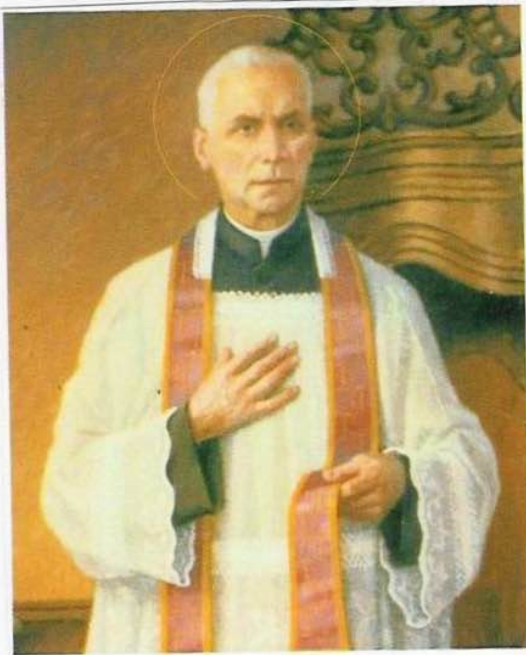
Morì a Cracovia il 17 settembre 1895 in concetto di santità. Le sue spoglie mortali riposano nella chiesa cattedrale di Varsavia dall'aprile 1921. Fu dichiarato Venerabile da Giovanni Paolo II il 14 aprile 2001 e beatificato il 18 agosto 2002.

**Jan Beyzym**, Sacerdote della Compagnia di Gesù, svolse in tutto il Madagascar una fervida attività per i lebbrosi, che servì nel corpo e nello spirito con grande zelo di carità.

Nacque a Beyzimy Wielkie in Volinia il 15 maggio 1850. Dopo aver terminato il ginnasio a Kiev, entrò nel noviziato dei padri gesuiti a Stara Wieś presso Brzozów. Ricevette gli ordini sacri a Cracovia dalle mani del Vescovo Albin Dunajewski, nel 1881. Per molti anni fu educatore e protettore dei giovani nei collegi della Società di Cristo a Tarnopol e a Chyrów.

Esausto per un lavoro che superava le sue forze, P. Beyzym morì il 2 ottobre 1912, circondato da un alone di eroismo e di santità. La morte non gli permise di realizzare il suo desiderio nascosto di andare a Sachalin, per svolgere il lavoro missionario tra i forzati.





**Beato GIOVANNI BALICKI**  
(1869-1948)

**Jan Balicki** fu un Sacerdote, che esercitò in vario modo il suo ministero per tutto il popolo di Dio, con una cura particolare per la predicazione del Vangelo e l'assistenza delle giovani in difficoltà.

Dopo l'esame di maturità entrò nel seminario diocesano di Przemyśl.

Ordinato sacerdote, per un anno svolse il servizio pastorale nella parrocchia di Polna e fu poi mandato a Roma per continuare gli studi specialistici, conclusi con la laurea in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana.

Al suo ritorno in diocesi fu nominato professore di teologia dogmatica nel seminario diocesano. La sua missione di professore fu pervasa da fede profonda e dall'amore per la Verità. Nella preghiera, soprattutto, trovò la sapienza e la luce dello Spirito Santo.

Negli anni 1928-1934 svolse la funzione di rettore del seminario. Morì a Przemyśl, il 15 marzo 1948, in fama di santità.

Dedicò a Dio e agli uomini tutti i suoi anni della vita sacerdotale, come professore ed educatore dei nuovi sacerdoti, come predicatore stimato da molti, come confessore carismatico e come pastore in ricerca delle pecore che, per diversi motivi, si erano allontanate dal gregge di Cristo.

Don Balicki, sacerdote umile della diocesi di Przemyśl, è un magnifico esempio per tutti fedeli anche del nostro tempo, in modo particolare per i sacerdoti. Egli insegna come unire la vita contemplativa con l'apostolato, come aiutare il prossimo nelle sue necessità materiali e spirituali, come conquistare la santità evangelizzando il mondo.

**Sancja Szymkowiak**, religiosa, Vergine della Congregazione delle Figlie della Beata Maria Vergine Addolorata, durante la guerra si adoperò con ogni cura nell'assistenza ai carcerati.

Fin dalla prima giovinezza si distinse per l'eccezionale bontà e l'autentica devozione, affascinando con la sua serenità e semplicità. Prese parte attiva al Sodalizio Mariano, svolgendo un apostolato discreto ed efficace e trasmettendo ai giovani la gioia di vivere. Piena di attenzione verso tutti, in modo particolare sensibile verso i più deboli ed i sofferenti, si dedicò con fervore alle opere di carità nel quartiere più povero della città. L'Eucaristia era il centro e la fonte del suo grande zelo apostolico.

Nell'estate del 1934 partì per la Francia e, durante un pellegrinaggio a Lourdes, decise di farsi suora affidandosi alla Vergine Immacolata. Nel giugno del 1936, superate diverse difficoltà, entrò tra le Figlie della B.M.V. Addolorata, meglio note come le « Suore Serafiche », a Poznań, assumendo il nome di Maria Sanzia.

Fin dal principio si distinse per il grande zelo nell'osservanza delle Regole dell'Istituto e nell'esercizio dei servizi più umili. La sua vita, che apparentemente non aveva nulla di eccezionale, nascondeva una profonda unione con Dio, nella piena disponibilità ad esaudire la sua volontà in tutto, anche nelle faccende più modeste.

Durante l'occupazione tedesca Suor Sanzia, non approfittando del permesso di poter ritornare in famiglia per i pericoli e i disagi della guerra, rimase in convento insieme alle altre suore, sottoposta dai militari a durissimi lavori.

Le enormi fatiche e le difficili condizioni del convento di Poznań misero a dura prova le sue forze e divenne vittima di una grave forma di tubercolosi alla laringe.

Docile alla volontà di Dio, infondeva attorno a sé pace e speranza, rappresentando per gli afflitti ed i sofferenti un valido sostegno ed un efficace conforto. I prigionieri francesi ed inglesi, presso i quali prestava il proprio servizio in qualità di traduttrice, la chiamavano « angelo di bontà » e « santa Sanzia ».

Morì il 29 agosto del 1942, quando aveva soltanto trentadue anni.